

Abbonati a  
**il Segno**  
DELLA DIOCESI DI MILANO  
ilsegno.chiesadimilano.it/  
abbonamenti



# Milano

## Sette

Inserito di **Avvenire**

### Martedì 15 agosto Pontificale in Cattedrale

Martedì 15 agosto la Chiesa festeggia l'assunzione al cielo della Beata Vergine Maria. Nel Duomo di Milano, alle 11, solenne Pontificale presieduta dall'arciprete, monsignor Gianantonio Borgonovo: l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, è infatti in viaggio in Turchia. Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [youtube.com/chiesadimilano](https://youtube.com/chiesadimilano). In Cattedrale alle 10.25 sono in programma le Lodi mattutine, alle 16.30 i Vespri, la Processione mariana e la Benedizione eucaristica.

L'assunzione al cielo di Maria si festeggia nel giorno in cui a Gerusalemme fu inaugurata una delle primissime chiese erette in suo onore (secolo V). La solennità entra nel rito di Roma intorno al secolo VII. A Milano è documentata nel secolo IX. Il dogma di Maria elevata in corpo e anima alla gloria del cielo, al termine della sua vita terrena, fu definito da Pio XII nel 1950.

Maria ha vissuto la Passione del Figlio fino in fondo: è stata pienamente unita a lui nella morte, e per questo le è stato dato il dono della risurrezione. Cristo è la primizia dei risorti e Maria è la primizia dei redenti, la prima di «quelli che sono di Cristo».

Oltre alla Madonna posta sulla guglia maggiore, in Duomo la vetrata centrale della facciata è dedicata alla Madonna Assunta, raffigurata anche in un antello del Cinquecento nella seconda vetrata della navata meridionale.

**SU TELENOVA**  
Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8 La Chiesa nella città Speciale estate e alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 14 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da mercoledì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno; **alle 17.30** dal Duomo Messa vigilare. **Martedì 15 alle 11** dal Duomo di Milano Santa Messa per l'Assunta. **Mercoledì 16 alle 19.15 TgN sera** (tutti i giorni dal lunedì al venerdì). **Giovedì 17 alle 18.30 La Chiesa nella città Speciale estate**, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 18 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). **Sabato 19 alle 8** Il Vangelo della domenica. **Domenica 20 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanati 1,  
20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: [milano7@chiesadimilano.it](mailto:milano7@chiesadimilano.it)

Avvenire - piazza Carbonari 3,  
20125 Milano - telefono: 02.67801

Il capolavoro incompiuto del maestro dei «tagli»: pensato per il Duomo di Milano, oggi il gesso è al Museo diocesano

# L'Assunta «infinita» di Fontana

DI LUCA FRIGERIO

Il volto è di una bellezza botticelliana. Le mani alzate al petto, con le dita divaricate, come in un fremito. I piedi sulle punte, come flessi nello slancio. È lo splendore dell'umanità di Maria, preservata anche nella morte, perché quella carne santa non ne vedesse la corruzione. Ma il resto del suo corpo pare già trasformarsi in altro: fuso, più che velato, nel manto che l'avvolge, che non è più solo tessuto, che non è più solo pelle, ma materia magmatica, solida eppure fluente, impalpabile come l'aria, vitale come il respiro. Atomi di universo, polvere di stelle, frammenti di un mondo al quale tutti noi apparteniamo, creato dall'onnipotente Creatore e del quale, lei, la Vergine, la Madre di Dio, è la regina e il vertice immacolato. E per questo ora è assunta in cielo davanti ai nostri occhi. Finito e infinito, insieme.

Lui, l'autore di quest'opera straordinaria, è quello dei «tagli»: Lucio Fontana. Geniale, provocatorio, dirompente. Acclamato come il rinnovatore dell'arte contemporanea, quanto accusato di averla definitivamente distrutta. Per le sue tele lacerate, per i suoi buchi che attraversano le superfici, per i suoi grumi d'argilla. Ma che lo si ami o meno, quel che è certo è che Fontana è stato uno degli artisti più celebri e importanti del ventesimo secolo.

Meno nota, semmai, almeno a livello di opinione generale, è la sua produzione artistica a tema sacro: anche se è stata tutt'altro che occasionale, e anzi espressione di un lungo e continuo cammino di ricerca.

Come rivela, appunto, questa straordinaria pala dell'«Assunta»: sebbene sia «soltanto» un bozzetto al vero (quindi alto oltre tre metri), di gesso, attualmente esposta al Museo diocesano di Milano. Lucio Fontana la realizza nel 1955 in occasione di un concorso che era stato bandito dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano cinque anni prima, quando papa Pio XII aveva proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria alla gloria celeste. Ma l'altorilievo, progettato in marmo e destinato a un altare di una navata laterale della cattedrale, pur essendo stato approvato dopo la presentazione di un modello in scala ridotta, non fu mai realizzato.

Certamente dispiace non vedere oggi questa pala tra le volte del Duomo, del quale avrebbe potuto diventare una delle mete più attrattive (anche se forse più per i turisti che per i fedeli: ma non è detto...).

Anche così, tuttavia, anche in questo gesso fragile e pastoso, anzi, forse proprio per questa sua sostanza più grezza

za e malleabile (che ricorda la terra con la quale fu impastato il primo uomo, Adamo), l'opera rivela la sua stupefacente qualità plastica, pervasa da un forte dinamismo che fa vibrare la figura della Vergine e si riverbera nello spazio attorno, fino a raggiungere e coinvolgere lo spettatore. Spettatore che, con una certa sorpresa, quando finalmente guarda in basso (perché gli occhi, spontaneamente, sono subito attirati dalla figura posente, e insieme leggiadra, della Vergine), là dove di solito, nell'Assunzione, c'è una tomba vuota circondata dagli apostoli, scopre invece due solitarie figure, di dimensioni più piccole, come colte in lontananza e sullo sfondo. Come in effetti è: ma di tempo, più che di spazio.

Si tratta di una «Deposizione». Con il corpo di Cristo, schiodato dalla Croce, che giace per terra, la testa appoggiata alle ginocchia di Maria, che già stende il velo sul cadavere del figlio, come a volerlo proteggere almeno dopo la morte, non essendoci riuscita mentre era vivo; come a volerlo preservare da altri sguardi di umana cattiveria, di morbosa curiosità, di quanti sono attirati, come mosche, dal sangue versato e dalla sofferenza degli altri.

E proprio perché questo «Compianto» è ridotto a due soli personaggi, Gesù e sua madre, esso appare davvero come una «Pietà». Con Maria che è restata sola con il suo dolore che nessuno può consolare; con quella lama che le ha trafitto il cuore, come Simeone le aveva predetto fin dalla presentazione al Tempio, trentatré anni prima. E ancora una volta culla il suo bambino, mormorandogli quelle dolci parole che nel sonno lui non sentiva, ma che facevano tanto bene ad entrambi.

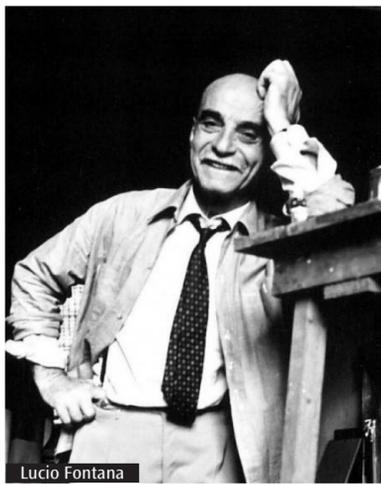
Ecco, mentre sale al cielo l'Assunta di Lucio Fontana sembra allontanarsi da tutto questo, ma è come se non potesse, come se non volesse dimenticarlo: ricordo forse remoto, ma in lei sempre presente, nonostante la certezza della risurrezione. E per questo l'abbraccio che fra pochissimo stringerà con il suo, con il nostro Gesù ritrovato, sarà ancora più forte e più bello.

I famigerati «tagli» sulla tela arriveranno da lì a poco, nel 1958. Ma, a ben vedere, c'era già tutto in quel gesso plasmato dell'Assunta. Un vigore plastico e una vibrazione luministica capaci di animare la materia. Anzi, di andare oltre la materia stessa, come per liberarla di quella forza interiore che spinge fuori, in un'ansia di infinito che anela al Mistero. «Tutti hanno creduto che io volessi distruggere - confidò Lucio Fontana poco prima di morire -. Ma non è vero: io ho voluto costruire».



Il bozzetto al vero della «Pala della Vergine Assunta», realizzato da Lucio Fontana nel 1955 per il Duomo di Milano, esposto al Museo diocesano

## Quegli squarci di Lucio che fecero scandalo (e storia)



Lucio Fontana

Era nato nel 1899 in Argentina, Lucio Fontana. Il padre Luigi, scultore, era emigrato laggiù in cerca di fortuna, e l'aveva trovata nell'arte funeraria. Lucio tuttavia studiò in Italia, all'Accademia di Brera, e neppure diciottenne partì volontario allo scoppio della Grande Guerra, guadagnandosi una medaglia d'argento e una ferita. Già in quegli anni Fontana mostrò una personalità complessa: amava Rodin, ma anche le avanguardie e il futurismo. Alle placche bizzarre, ai ferri ritorti, all'astrazione più rigorosa degli anni Trenta seguirono figure fastose, capricciose, esagerate. Un trionfo «barocco» fatto soprattutto di ceramiche policrome, i cui segreti aveva appreso presso le manifatture di Albisola e di Sèvres. A Parigi conobbe Mirò, Tzara, Brancusi: insieme discutevano soprattutto di spazio, chiuso o aperto, da arginare

o da far deflagrare. E «Concetto spaziale», da allora, divenne il titolo di molte sue opere. I «Buchi» nacquero nel secondo dopoguerra. Poi, alla fine degli anni Cinquanta, comparve sulla tela un unico taglio, profondo, chirurgico quasi. Ma da quella ferita non ne uscirono né sangue né visceri... Uno sfregio? Una provocazione? Fontana sorrideva dello scandalo dei benpensanti. Ma aveva infranto un millenario incantesimo, e questo non gli sarebbe stato perdonato. Eppure quei solchi attiravano gli sguardi, precipitavano i pensieri. Difficile resistere. Difficile evitare di riempire quei vuoti con le proprie impressioni, con i propri giudizi. «Attese», li aveva chiamati Fontana: ed erano come una finestra aperta sull'infinito. Nel quale anch'egli scomparve, il 7 settembre del 1968. (L.F.)

## Le «Vie Crucis» e la sua arte sacra riscoperta



Una Stazione della «Via Crucis bianca» di Fontana al Museo diocesano

Famoso per i «tagli», Lucio Fontana è stato anche autore di una notevole produzione a tema sacro, forse meno nota, ma sulla quale in questi ultimi anni sono stati prodotti studi e mostre. A cominciare dalle sue Vie Crucis, alle quali il maestro attese per un decennio, dal dopoguerra sino alla fine degli anni Cinquanta. Nella cripta della chiesa di San Fedele a Milano è stata collocata la Via Crucis in terracotta proveniente dalla Cappella delle Carline; mentre nella Cappella della Guastalla campeggia la sua straordinaria «Apparizione del Sacro Cuore a santa Margherita Alacoque», del 1956. Al Museo diocesano, invece, proprio attorno alla pala

dell'Assunta, si possono ammirare le quattordici formelle ottagonali della Via Crucis bianca - così chiamata proprio per la cromia della ceramica -, che in origine erano nella Casa materna Ada Bolchini Dell'Acqua, nata per dare aiuto alle ragazze madri, progettata dal noto architetto Marco Zanuso. L'afflato religioso è il medesimo. Assai simili il dinamismo e il sommovimento della materia che vi si ritrova: perfino accentuate, rispetto al monumentale gesso del Duomo, dalle dimensioni ridotte delle singole Stazioni. Come nell'Assunta, infatti, anche qui il nostro artista pare fortemente attratto dal rapporto fra due forze opposte: quella attrattiva, costituita dal

candore lucido della ceramica, e quella repulsiva, determinata da una sorta di «esplosione» verso l'esterno delle figure. I rapporti tra la Fabbrica del Duomo di Milano e Lucio Fontana erano iniziati nel 1951. In quell'anno, infatti, l'artista partecipò al travagliato concorso per



Gesso per la porta del Duomo

la quinta porta della cattedrale, il cui tema - «Origini e vicende del Duomo» - era stato suggerito dallo stesso cardinal Schuster. Invitato per chiara fama, Fontana, nonostante i molteplici impegni di quel periodo febbrile, aderì al progetto con convinzione ed entusiasmo. Il suo modello, infatti, spiccava per originalità inventiva e compositiva, con i diversi episodi che non apparivano rinchiusi in singoli riquadri, ma fluivano in una narrazione libera e movimentata, a dare come l'impressione di una storia in progressione, più che un susseguirsi di singoli e isolati episodi. La commissione giudicante fu ben impressionata da questo lavoro, ma forse «intimorita» da

quell'estrema sintesi formale, chiese a Fontana di «riequilibrare» l'insieme, proponendo cioè un nuovo bozzetto. Richiesta, peraltro, che venne estesa anche agli altri partecipanti ritenuti più meritevoli, e cioè Enrico Manfrini, Francesco Messina e Luciano Minguzzi. Dal nuovo esame risultarono vincitori ex aequo Fontana e Minguzzi. Sarà poi quest'ultimo, con una proposta all'altezza delle sue qualità di scultore, a ottenere infine la commissione della quinta porta del Duomo, che oggi ancora possiamo ammirare. Fontana, invece, probabilmente deluso, se non contrariato, da un'ulteriore richiesta di «sistemazione» della sua proposta, preferì abbandonare la partita. (L.F.)